Il veleno delle polemiche «inquina» la supersfida di San Siro

Inter-Juve col fiato sospeso...

Bersellini medita il «colpaccio»

Appello ai tifosi: «Sostenete la squadra; ma rispettate i bianconeri ed evitate incidenti»

MILANO — Le accuse lanciate dai giocatori del Perugia a Bettega, il giocatore che più di altri rappresenta nel bene e nel male la Juventus, ha mutato d'un colpo il colore della vigilia della grande sfida milanese con l'Inter. I bookmakers hanno ritoccato le loro quote e la bilancia delle scommesse si è spostata a favore dei nerazzurri. Insomma questa polemica, che alcuni vorrebbero a tutti i costi tramutarsi in scandalo, ha svilito la figura della capolista fino al punto di presentarla quasi come una squadra già battuta.

Tutto questo all'Inter, e a Bersellini in particolare, non va proprio bene. Il tecnico nerazzurro ha lavorato con grande tranquillità durante la settimana ad Appiano Gentile e, da come sono andate le cose in allenamento, ha visto rafforzati i suoi sogni di successo. Eccetto Bini, sulla cui indisponibilità per domenica non vi erano dubbi, e il solito Oriali, non vi sono problemi di formazione. Ma a Bersellini andava soprattutto bene una Juventus, che si presentasse a San Siro desiderosa e soprattutto sicura di rafforzare il suo primato e quindi propensa a partire all'assalto della armata nerazzurra. Ora la polemica sta mutando, sempre per quel che valgono i discorsi e le tattiche a tavolino, il progetto che a Bersellini andava bene. Una Juve preoccupata e prudente e quindi propensa a chiudere la gara in parità non favorirebbe un'Inter predisposta al contropiede, alla veloce puntata offensiva.

Ecco perchè Bersellini parlando della gara di domani ha soprattutto parlato bene della Juve, non dando alcun peso alla polemica anzi buttando acqua sul fuoco. «*La Juventus è in testa alla classifica con merito*», ha detto l'allenatore nerazzurro «*noi vogliamo incontrarla ad armi pari, sul campo, per batterla*». Ha irriso chi dava credito alle cose dette in questi giorni giudicandole fumo che non ha nulla a che vedere con il calcio. Anzi l'allenatore ha invitato i tifosi ad una accoglienza corretta, a far sentire il massimo appoggio per i nerazzurri, ma non a «*trascendere*». Insomma un civile appello alla educazione, per permettere alle due squadre di giocare senza condizionamenti. Si tratta — perchè non ricordarlo? — di una correttezza che alla vigilia di partite attese come quella di domani, non sono proprio una regola.

Tornando alla squadra nerazzurra l'unica riserva di Bersellini riguarda la presenza di Caso o di Pasinato anche se è più probabile l'inserimento in partenza del primo. Per il resto Canuti sarà stopper e Mozzini farà il libero come del resto fece a Pistoia. All'attacco saranno Altobelli e Muraro e soprattutto Beccalossi, dal quale i nerazzurri si aspettano veramente molto.

p. gi.

● Nella foto in alto: BECCALOSSI

Trapattoni col problema di Bettega

Barbaresco amico degli juventini? - Quando arbitrò nel torneo 78-79 Inter-Juve, vinsero i milanesi

Dalla nostra redazione

TORINO — La Juventus scende al «Meazza», ma è una squadra perdente perché è obbligata a difendersi dalle accuse di aver «condizionato» (oggettivamente, dicono i più buoni) l'arbitro Terpin tanto da farsi «regalare» un rigore «inventato» a 4 minuti dalla fine. Quelli che invece non credono nell'arbitro «*addomesticato*» hanno buon gioco a prendere per buone le accuse di Pin e Dal Fiume sicché mettono sotto il torchio Bettega, «reo» di avere elemosinato un gol ai suoi avversari.

Il giorno della fuga, quando la «*Vecchia signora*» come un baldo «grimpeur» si è voltata per vedere il gruppo sgranato che arrancava per non perdere il contatto, proprio in quell'attimo ha «bucato».

Non basta. Il designatore, con un acume che vi raccomando, gli ha affibbiato per domani un arbitro che è considerato «amico» della Juventus e solo perché Barbaresco ha annullato un gol al Torino ('71-'72) che è costato il primato ai granata di Giagnoni e di conseguenza la Juventus quell'anno conquistò il suo 14. scudetto. Con Barbaresco la Juventus ha perso 4 partite e tra queste proprio l'unica che Barbaresco ha diretto tra Juventus e Inter. Il «misfatto» avvenne a Milano nella 26. domenica del campionato '78-'79 (segnarono Cuccureddu, Baresi e Beccalossi).

Il clima in casa della Juventus è pesante, anche se i responsabili ostentano sicurezza e serenità. I tifosi sono in agitazione e minacciano dimostrazioni «*pacifiche*» contro quei giornalisti che — secondo loro — avrebbero strumentalizzato quel «rigore» concesso con troppa disinvoltura da Terpin. E' prevista una folta rappresentanza della tifoseria domani al «Meazza» e tutti giurano sull'innocenza di Bettega il quale, interpellato dalla stessa società, dai giornalisti e dai tifosi, si è detto disponibile per qualsiasi tipo di interrogatorio, che — secondo indiscrezioni — avverrebbe lunedì prossimo e sarà l'avv. Porceddu dell'ufficio inchieste della federazione, ad ascoltare gli «imputati» della Juventus.

Trapattoni a tutti i costi vuole concentrare i suoi e... i giornalisti sulla partita, sui motivi tecnici che possono arricchire lo spettacolo, che da sempre offrono queste due squadre quando sono a confronto. Problemi di formazione non ne esistono. Per l'ottava volta in questa campionato la Juventus giocherà nella formazione della domenica precedente: nelle altre sette dei 14 punti in palio ne ha raccolti 12 (un pari a Brescia e un pari ad Avellino).

Tutti, nella Juve, temono la forma di Beccalossi, ma Trapattoni dice che Altobelli potrebbe essere la sorpresa. Ma si tratta di diversivi per tener su una partita, che ormai con 600 milioni in cassa galleggia in modo autonomo senza l'aiuto di nessuno.

Nello Paci

● Nella foto in alto: BRADY

● DE BIASE

Proseguono le indagini su Bettega-Pin

De Biase: «Da tempo il controllo sulle partite»

ROMA (G.A.) — Il capo dell'Ufficio inchiesta della Federcalcio, dott. Corrado De Biase, ci risponde all'altro capo del telefono nella sua abitazione di Firenze.

Un giornale ha scritto che non avete approntato nessun programma di controllo, soprattutto per le cosiddette partite che scottano. E' vero?

«Assolutamente no. Soltanto che non andiamo negli stadi con su una scritta luminosa: "Siamo dell'Ufficio inchiesta". E' da tempo che lo stiamo facendo». Quindi una battuta di spirito: «Vorrà dire che dal prossimo anno, così come si designano gli arbitri, lo faremo anche per i componenti dell'Ufficio che dirigo».

I tempi della vicenda Bettega-Pin?

«Non li ho comunicati agli altri suoi colleghi, non posso fare parzialità neppure con lei. Non vogliamo che si ripeta quanto accadde per la vicenda del calcio scandalo, quando si andava avanti a suon di "giorni", come lei ben ricorderà».

Ma gli interrogatori?

«Stiamo procedendo negli accertamenti. I giornali hanno fatto nomi di miei colleghi che viceversa non stanno svolgendo alcuna indagine. Non rilasceremo dichiarazioni, ma comunicheremo, a tempo debito, alla Federazione le risultanze degli accertamenti. Spetterà poi a lei emettere un comunicato».

Tempi lunghi o brevi? — abbiamo insistito.

«Dipenderà...» Ma ci è parso di capire che entro la prossima settimana le indagini potrebbero avere la loro conclusione.

Gene Mayer costretto al ritiro al WTC di Milano

Ocleppo, bravo e fortunato in semifinale contro Borg

MILANO — Incontrare Gianni Ocleppo numero quattro del tennis italiano, sta diventando pericoloso. L'altro giorno ci ha provato Victor Amaya e dopo un po' si è trovato con la schiena irrigidita. Ieri ci ha provato Gene Mayer, uno dei migliori giocatori del mondo, che nella classifica del «computer» viene dopo Bjorn Borg, John McEnroe e Jimmy Connors, e nel secondo set si è ritrovato zoppo come già gli era accaduto nel primo turno contro l'equadoriano Andres Gomez. Non pensiate però che il piemontese abbia raccattato per strada una vittoria che in condizioni normali non avrebbe mai ottenuto. E infatti Gene Mayer ci ha provato, forse convinto, o speranzoso di trovare un avversario «*morbido*». Ma Ocleppo inferocito con sé e col mondo per una incredibile serie di sconfitte che lo aveva avvilito e ferito poteva essere qualsiasi cosa ma non un avversario «*morbido*».

E' andata così. Ocleppo, un po' incerto col rovescio e incline a forzare troppo il dritto, toglie il servizio all'americano. Gene sembra eccessivamente fiducioso e paga la fiducia con un rapido 3-0. Per Gianni a quel punto, si tratta unicamente di non cedere il servizio. E infatti esegue puntigliosamente il compito e conclude 6-3 in 29 minuti. Se Gene è zoppo non lo dà a vedere. Ci si accorge che è zoppo nel secondo set. Perde subito il servizio, cerca di reagire allungando i colpi, per guadagnare un filo di tregua. Ma Ocleppo non ci casca. Nel quinto gioco l'americano serve palle di straordinaria morbidezza: gli manca l'appoggio della caviglia dolorante. Ocleppo lo osserva con interesse. E lo trafigge. L'ennesima trafittura convince il giovane «yankee» che è meglio lasciar perdere: convoca l'avversario a rete gli stringe la mano e se ne va. Ocleppo — e nessuno osava crederci — è in semifinale. Ha avuto fortuna, ma bisogna anche dire che la fortuna che ha avuto se l'è meritata.

Negli altri incontri di ieri Sandy Mayer ha battuto l'americano Walts per 6-2, 4-6, 7-5; McEnroe si è imposto sull'indiano Amritraj col punteggio di 6-3, 5-7, 6-2 e oggi la semifinale vedrà opposti proprio il grande «Mac» e il meno forte dei fratelli Mayer. Infine Borg ha battuto per 6-0, 6-2 Smith, e stasera aspetta in semifinale Ocleppo.

Remo Musumeci

A Laax si disputa l'ultimo decisivo «gigante»

Stenmark o Mahre: a chi la Coppa di sci?

LAAX (Svizzera) — Il lungo duello tra l'asso svedese Ingmar Stenmark e lo statunitense Phil Mahre per la conquista della coppa del mondo di sci alpino si concluderà oggi sulle nevi elvetiche di Laax con la disputa dello slalom gigante, ultima prova del circuito mondiale prima del parallelo a squadre. Dopo quattro mesi di una stagione interminabile, 30 gare, ore passate sugli sci nei quattro angoli del mondo, tutto si deciderà in neppure quattro minuti. Soltanto tre punticini separano i due primattori della stagione e per Phil Mahre, protagonista di una folgorante rimonta cominciata un mese e mezzo fa, la situazione è chiara. Dopo che il fratello gemello Steve gli ha soffiato il secondo posto nello slalom di mercoledì a Borovetz, impedendogli di scalzare Stenmark dal vertice della classifica di coppa, Phil deve necessariamente entrare tra i primi tre domani se vuole diventare il primo americano a vincere il trofeo di cristallo.

Stenmark non può fare nulla per respingere l'attacco dello statunitense se non sottrargli una possibilità inserendosi tra i primi tre sperando che il rivale fallisca il podio. Da tempo, infatti, lo svedese ha fatto l'«en plein» in gigante, dove ha colto sei vittorie quando per la classifica di coppa contano i cinque migliori risultati. Lo scandinavo dunque si affida all'eventualità di un errore di Mahre e agli altri concorrenti, guidati dal sovietico Alexander Zhirov, l'elemento più in forma in questo finale di stagione.

Iniziate le prove del G.P. del Brasile

Lotus 88 più sì che no Reutemann il più veloce

RIO DE JANEIRO — Prima giornata di prove del secondo appuntamento di F. 1 sul circuito brasiliano di Interlagos. Ancora polemiche (com'era prevedibile) sulla Lotus 88, l'ultima creatura di Colin Chapman, che, attraverso l'artifizio costruttivo del doppio telaio, recupera quell'effetto-suolo che si voleva eliminare con l'abolizione delle «minigonne». Ieri i giudici di gara hanno in un primo tempo consentito alla Lotus di provare col nuovo modello; poi, dopo il reclamo di sei scuderie (Talbot, Williams, Ferrari, Alfa, Osella e McLaren) hanno ritirato l'autorizzazione, vietando alla macchina di girare.

Lotus a parte, la prima giornata di prove ha grosso modo ribadito i valori consacrati dal G.P. degli USA-West, disputatosi 15 giorni fa. Miglior tempo per Carlos Reutemann (vincitore qui in Argentina l'anno scorso) sulla Williams con 1'35"390, seguito dalla Brabham di Piquet (1'35"786) e dall'altra Williams di Jones (1'36"337). Al quarto posto la Renault di Prost (prima dei «turbo») seguita dalla Arrows di Pratese (1'37"231), ancora il migliore dei nostri piloti. Poi due vetture italiane: l'Alfa di Andretti è sesta con 1'37"933, la Ferrari di Villeneuve settima con 1'37"975. Giacomelli con la seconda Alfa è 13. (1'38"682), mentre la Ferrari di Pironi è 17. ((1'39"229). Meglio di loro hanno fatto Cheever (nono con la Tyrrel) e De Angelis (dodicesimo con la Lotus «normale»). Peggio, invece, De Cesaris (20. con la McLaren), Stohr (22. con la Arrows) e Gabbiani (27. con la Osella). Ma oggi nella seconda giornata di prove ci sarà tempo per risalire (o scendere) molte posizioni.

...ROMA E NAPOLI TIFANO NERAZZURRO

Liedholm: torna Falcao Pruzzo forse Esce Spinosi?

ROMA — Lavoro di rifinitura ieri alle Tre Fontane per la Roma. I responsi sono stati però importanti. Intanto è emerso lampante che il brasiliano Paulo Roberto Falcao, restato appiedato negli incontri con Inter e Catanzaro, per la contrattura muscolare all'inguine, giocherà domani contro il Cagliari. Scontato il rientro di Turone che era squalificato per un turno. Qualche dubbio sussiste ancora per Pruzzo. Le sue probabilità sono però notevolmente aumentate: in questo momento sono al 95%.

E' sorto invece un piccolo problema. Sembra che Spinosi accusi un lieve indolenzimento muscolare. Non si capisce bene se Liedholm voglia fare pretattica o se la cosa abbia contorni veritieri. Il terzino ha comunque saltato la seduta di ieri a scopo precauzionale. Nel caso non dovesse farcela, verrebbe rilevato da Santarini che a Catanzaro si comportò più che egregiamente. Lavoro leggero anche per Sorbi, mentre il medico sociale ha comunicato che Giovannelli, colpito da una leggerissima forma di epatite, sta molto meglio e fra non molto potrà essere a disposizione dell'allenatore. Per quanto riguarda la partita di domani con il Cagliari, nessuno si nasconde la pericolosità di Virdis e compagni. Ma tutti si dicono decisi a dare il meglio e a puntare al successo pieno, onde non perdere terreno dalla capolista Juventus. Ovvio che facciano anche affidamento sull'Inter che riceverà la Juventus.

A proposito del caso Bettega-Pin, i giallorossi, quando li si interroga, fanno spallucce. A loro non interessa affatto la diatriba. «Noi pensiamo al prossimo avversario, non ci perdiamo in chiacchiere. Il compito di fare luce spetta soltanto all'Ufficio inchiesta. Mica siamo noi imputati». Falcao, che appunto rientra dopo aver saltato due partite; è sicuro di essere tornato al meglio della condizione. «Credetemi — confessa — non ho giocato a Catanzaro perché avrei corso troppi rischi. Avrei pregiudicato il cammino futuro».

Domani i giocatori della Roma e del Napoli avranno sicuramente gli occhi puntati al tabellone luminoso che segnalerà il risultato di Inter-Juventus. La cosa è facilmente comprensibile, considerato che da qual risultato dipenderà l'assetto della classifica e di conseguenza l'avverarsi delle loro aspirazioni da scudetto. S'intende che Roma e Napoli saranno chiamate a battere i rispettivi avversari, e cioè il Cagliari e il Bologna.

Liedholm recupera Turone, Falcao e forse anche Pruzzo, mentre Marchesi disporrà della formazione tipo. Indubbiamente le due squadre non dovranno perdere terreno nei confronti della Juventus, se vorranno continuare a nutrire speranze per lottare per lo scudetto. Da ricordare che sia la Roma sia il Napoli dovranno vedersela con i bianconeri di Trapattoni. I giallorossi andranno a Torino, i napoletani li riceveranno.

● RUUD KROL è l'uomo- faro del Napoli

Marchesi: forse rilancio un attacco a tre punte

Dalla nostra redazione

NAPOLI — I sogni, le speranze, le attese dei tifosi non travolgono Marchesi. Freddo, compassato, il tecnico esamina il calendario, le suggestive ipotesi, stando almeno alle apparenze, lo lasciano indifferente.

«*Inter-Juventus? Direi che la questione interessi Trapattoni e Bersellini. Per quanto riguarda il Napoli e il sottoscritto, la faccenda ci interessa solo relativamente. Non sarà la partita di Milano a condizionarci, in campo giocheremo badando esclusivamente agli avversari*».

Napoli, Bologna. Si tratterà di un nuovo passo in avanti per gli azzurri?

«*E' quanto mi auguro, anche se l'augurio può in parte contrastare con le difficoltà insite nell'incontro. La squadra di Radice è molto forte, ha un centrocampo valido e ben registrato. Contro i felsinei dovremo guardarci bene dal commettere peccati di presunzione. Dovremo giocare con la massima concentrazione e con la massima determinazione. Guai, comunque, ad ammassarci nell'area avversaria alla ricerca del gol a tutti i costi*».

Qualche dubbio sulla formazione da opporre al Bologna. Marchesi è incerto tra Marino e Cascione per la maglia di terzino sinistro; ha qualche dubbio per l'attacco: è tentato a riproporre il tridente composto da Damiani, Speggiorin e Pellegrini. Le tre punte, naturalmente, comporterebbero l'esclusione di Musella.

Grandi manovre, intanto, a livello societario.

A tutti è sembrato che le acque nel corso della riunione siano state molto agitate. Dopo due ore e mezzo di consiglio, nel comunicato emesso si legge che i lavori sono stati aggiornati al prossimo sette aprile. In molti osservatori è diffusa la convinzione che siano emersi forti contrasti in seno al consiglio. Contrasti, secondo alcune indiscrezioni, originati dalla mancata riconferma degli allenatori Marchesi e Corso.

Marino Marquardt

La Tris (1-13-3) paga 678.063 lire

● FIRENZE — La vittoria di Silver Lord davanti a Geoide e Mistan nel premio Mazzale Michelangelo (corsa Tris della settimana) ha reso valida la combinazione 1-13-3. Ai 748 vincitori vanno L. 678.063.

Marchiaro e Romanini i candidati a sostituire il dimissionario Evangelisti

La Federboxe oggi a congresso cerca il suo nuovo presidente

L'uomo che sfidava tutti, Piero Boine, pur essendo nato a Valenza Po, Alessandria, era considerato un ligure. Nel 1912 si trovava a Parigi allora Mecca del pugilato mondiale data la presenza sulle rive della Senna, oltre che di Georges Carpentier, anche degli americani Harry Lewis e Willie Lewis, di Billy Papke campione dei medi e Frank Klaus suo sfidante. Il 21 ottobre di quell'anno Boine accettò con entusiasmo sparaldo di battersi, a Lione, con il temuto Frank Klaus vincitore di Carpentier e autentica incudine umana tanto sembrava insensibile ai pugni che raccoglieva sul mento di granito. L'Orso di Pittsburgh sferrò subito terribili colpi, Piero Baine accettò intrepidamente la battaglia ma nel 3. round l'arbitro dovette fermare Klaus che stava massacrando l'italiano. Agile, prestante, 77 chilogrammi di peso forma, sempre pronto a sfidare il prossimo a pugni, nella lotta «greco-romana», con la spada dato che aveva fatto scherma con il maestro Mangiarotti, l'eclettico Boine fu il primo campione d'Italia di tutte le categorie di peso sin dal 1910 ed è stato il primo italiano a misurarsi con un asso americano ma fu purtroppo, anche il primo italiano a morire per la «boxe» dopo la sua feroce battaglia con Eugenio Pilotta nel Teatro dei Filodrammatici di Milano.

Piero Boine si spense all'inizio del 1914 nella clinica San Giuseppe, in via San Vittore, nella nostra città, sotto gli occhi angosciati dei genitori e del fratello Giovanni, noto scrittore, saggista e critico.

Un tipo come Piero Boine non poteva che attrarre i pionieri del pugilato italiano. Per mettere ordine in un ambiente ancora confuso, Giovanni Goldsmith di origine sassone e il lombardo Carletto Lomazzi fondarono, a Milano, la Federazione Pugilistica Italiana, che nel marzo del 1916 tenne a Sanremo, il suo primo congresso. Goldsmith venne eletto presidente, Lomazzi vice. In seguito tennero la presidenza Ugo Gherardi (1919-20), Piero Ostalli (21-22), Gian Giacomo Roseo (1922-24) e Giacomo Grassi (1924-27) padre del nostro collega Gigi. Dal novembre 1927 al febbraio 1928, Giacomo Grassi fece da commissario straordinario, quindi fu di nuovo presidente sino all'aprile del 1928. Gli successe Carlo Carini sino al novembre 1928, poi Giacomo Grassi è ancora commissario straordinario e la F.P.I. venne trasferita da Milano a Roma.

Il primo presidente romano è stato Raffaello Riccardi (1929-'39), seguito da Bruno Mussolini (1939-'41), Vittorio Mussolini (1941-'43) e da Francesco Di Campello commissario straordinario (1944-'46). Finita la guerra, vennero eletti Francesco Di Campello (1946-'47) e Bruno Rossi (1947-'58) scomparso improvvisamente a causa di un incidente automobilistico quindi sostituito, ad interim, da Silvio Podestà (1958-'59). Rieletto Francesco Di Campello (1959-'63) ed anche Silvio Podestà (1963-'69) arrivò infine Franco Evangelisti (marzo 1969-marzo 1981). Il parlamentare dc è stato il più duraturo dei presidenti, non certo il più prestigioso, il più competente, il più attivo. Oggi sabato 28 marzo e domani nell'Hotel Parco dei Principi di Roma si terrà la 23. Assemblea Nazionale della F.I.P. con le grandi manovre per l'elezione del nuovo presidente, il 17. della serie. Siccome l'on. Evangelisti ha presentato le dimissioni, i favori del pronostico (almeno alla vigilia) vanno al piemontese Ermanno Marchiaro e al maceratese Edmondo Romanini. Un terzo pretendente, una remota eventualità però, potrebbe essere il romagnolo Bruno Boari dopo che è stato scartato il ruvido Angelo Galli, nato a Cremona il 4 giugno 1913, dirigente competente, onesto, serio, super-attivo ma mediocre parlatore. Al contrario Franco Evangelisti, con le sue chiacchiere, potrebbe incantare ed ammansire un cobra. Vediamo, adesso, i due aspiranti: l'astuto intraprendente, loquace Edmondo Romanini, nato a Portacivitanova, Macerata, il 15 marzo 1918 è sempre stato il fedele elettore, il portaborse, il delfino di Franco Evangelisti un presidente fantasma dati i suoi impegni politici.

L'asciutto Ermanno Marchiaro, nato a Bra, Torino, il 4 marzo 1923 è una persona equilibrata, esperta, competente, metodica che potrebbe portare razionalità e chiarezza in un ambiente caotico e maneggione, irrazionale e non cristallino dove bazzicano invadenti clientele, manager volponi ed altro ancora. E' uno strano mondo quello della «Federboxe» privo di autentici competenti dopo la scomparsa dei grandi segretari generali, da Edoardo Mazzia a Toney Gilardi, da Giovanni Montefredine a Decio Lucarini, che misero a disposizione dei presidenti di turno la loro esperienza, la loro scaltrezza, la loro notorietà in campo internazionale.

Sul banco dei meriti, anche per dare una mano al prediletto Romanini, il dimissionario Evangelisti metterà certo la medaglia d'oro vinta a Mosca da Patrizio Oliva ma nel passato fecero meglio, con assai meno spesa, il presidente Carini con tre medaglie d'oro (Tamagnini, Orlandi, Toscani) ad Amsterdam nel 1928, il presidente Di Campello con altrettante medaglie (Musso, Benvenuti, De Piccoli) a Roma nel 1960, inoltre il presidente Rossi con due medaglie (Formenti nel 1948 a Londra e Bolognesi ad Helsinki nel 1952), infine il presidente Podestà con i due oro meritati a Tokyo nel 1964 dal mosca Atzori e dal mediomassimo Cosimo Pinto. Nei congressi della F.P.I. non sono mai mancate le sceneggiate, i colpi di coda, le sorprese perciò tra Marchiaro e Romanini difficile dire chi la spunterà. Speriamo vincano i meriti ed il buon senso, non l'intrallazzo perché il pugilato italiano ha bisogno di una cavace guida per uscire dal «tunnel» della crisi e dell'immobilismo.

Giuseppe Signori

La Sinudyne dopo la beffa di Strasburgo

Nikolic diplomatico riesce a giustificare l'arbitraggio

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Misa Nikolic conferma di essere quello straordinario personaggio che è da anni. Magari un po' incavolato per come è finita a Strasburgo contro il Maccabi, si controlla piuttosto bene: assolve la Sinudyne uscita sconfitta per un solo punto, assolve gli arbitri e si fa un tantino l'autocritica per qualche dettaglio (che non conta gran che).

La Sinudyne, insomma pur sostenendo un buon match ha avuto pause (alla fine del primo tempo e in alcune fasi della ripresa) che sono state fatali. Nikolic si rifiuta di «*processare*» gli arbitri, anche se intimamente si ricorderà a lungo di Van Der Willige e sostiene che quell'episodio tanto contestato nel finale (lo sfondamento fischiato a Bonamico con palla in mano) può essere variamente interpretato, così come non è scandaloso il non aver concesso quel canestro di Valenti sul finire della prima parte perché, sempre secondo Nikolic, il tempo regolamentare era già concluso. Insomma, il «professore», ancora una volta, riesce ad essere «*grande*» se la Sinudyne riuscirà ad averlo a «tempo pieno» nella prossima annata, farà un grande affare.

La Sinudyne ha raggiunto un record, quello d'avere avuto ben quattro allenatori: Zuccheri, Pisani, Ranuzzi e Nikolic in pochi mesi. Ecco perché si sta cercando ora di dare ordine a un programma per la prossima stagione, anche se non sarebbe male considerare non finito il campionato '80-'81.

La squadra è rientrata ieri pomeriggio da Strasburgo, poi i giocatori sono andati a trovare in ospedale lo sfortunatissimo Jim Mc William (ecco un'assenza che forse è stata decisiva contro il Maccabi. Nikolic è tornato a Belgrado e a Bologna si farà vedere fra un mese, i bianconeri riprenderanno gli allenamenti oggi in vista della trasferta di Pesaro per i play-off.

Franco Vannini

totocalcio

Ascoli-Avellino	1 x
Catanzaro-Udinese	1
Fiorentina-Como	1
Inter-Juventus	1 2 x
Napoli-Bologna	1
Perugia-Pistoiese	x 1
Roma-Cagliari	1
Torino-Brescia	1
Palermo-Milan	x 2
Rimini-Lazio	x
Spal-Cesena	1 x 2
Empoli-Mantova	1 x
Lanciano-Macer.	x

totip

PRIMA CORSA	1 2
	2 1
SECONDA CORSA	2 x
	1 2
TERZA CORSA	1 x
	x 1
QUARTA CORSA	1 x
	x 1
QUINTA CORSA	1 2
	x 1
SESTA CORSA	1 2
	2 1